

Il Censimento permanente della popolazione in Umbria

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Umbria si contano 865.452 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari registrano, rispetto all'edizione 2019, una riduzione di 4.713 unità nella regione (Prospetto 1).

Il 74,6% della popolazione umbra vive nella provincia di Perugia, che occupa circa il 75% del territorio, mentre il valore più elevato di densità di popolazione si registra nella provincia di Terni (103,4 abitanti ogni km² contro 102,2 in media nella regione).

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione diminuisce in tutte e due le province, in misura più marcata a Terni sia in termini relativi (-1,6%) che assoluti (-3.509 unità). Più limitato il declino che si riscontra nella Provincia di Perugia (-0,2%).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Perugia	646.710	643.189	2.317	645.506	-1.204
Terni	223.455	221.779	-1.833	219.946	-3.509
UMBRIA	870.165	864.968	484	865.452	-4.713

Tra il 2019 e il 2020 solo 22 dei 92 comuni umbri non hanno subito perdite di popolazione; tra questi, Castiglione del Lago registra anche il massimo incremento comunale in regione (+389 residenti).

Sono invece 70 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Terni (-2.021) e Gubbio (-593), in termini relativi nei comuni di Arrone (-5,1%) e Sellano (-3,3%).

Sotto il profilo della dimensione demografica, tre dei sei comuni con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti non hanno perso residenti. La popolazione risulta invece in calo nell'84,9% dei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti, in sette dei dieci comuni della classe di popolazione tra 5.001 e 10.000 residenti e in sette dei 10 comuni della classe fino a 1.000 residenti.

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	3	12	7	-60	10	-48
1.001-5.000	8	83	45	-1.780	53	-1.697
5.001-10.000	3	390	7	-414	10	-24
10.001-20.000	4	964	6	-1.043	10	-79
20.001-50.000	3	254	3	-1.161	6	-907
oltre 50.000	1	222	2	-2.180	3	-1.958
TOTALE	22	1.925	70	-6.638	92	-4.713
Valori percentuali						
fino a 1.000	30,0	0,2	70,0	-1,2	10,9	-1,0
1.001-5.000	15,1	0,1	84,9	-1,3	57,6	-1,3
5.001-10.000	30,0	0,6	70,0	-0,6	10,9	0,0
10.001-20.000	40,0	0,6	60,0	-0,7	10,9	-0,1
20.001-50.000	50,0	0,1	50,0	-0,7	6,5	-0,5
oltre 50.000	33,3	0,1	66,7	-0,7	3,3	-0,6
TOTALE	23,9	0,2	76,1	-0,8	100,0	-0,5

Dinamica demografica durante la pandemia

L'incremento della popolazione straniera ha, seppure per poche unità, attenuato il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale). Questa tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente rafforzata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Umbria l'incremento del tasso di mortalità dall'11,8 del 2019 al 12,7 per mille del 2020, con il valore più alto (14,3 per mille) registrato in provincia di Terni.

Sulla natalità gli effetti della pandemia sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è sceso da 6,4 a 6,1 per mille, con un calo particolarmente accentuato nella provincia di Perugia (da 6,6 a 6,2 per mille).

I movimenti tra comuni sono lievemente aumentati nel 2020 a livello regionale. Il tasso migratorio interno passa da 0,1 per mille nel 2019 a 0,5 per mille, con un aumento più accentuato in provincia di Terni (da 0,2 a 0,7 per mille).

Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte e due le province, si riduce in modo consistente rispetto al 2019 (dal 3,1 al 1,8 per mille), soprattutto a Perugia (da 3,2 a 1,7 per mille) (Prospetto 3).



PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Perugia	6,6	6,2	11,3	12,2	0,1	0,4	3,2	1,7
Terni	5,7	5,6	13,0	14,3	0,2	0,7	2,7	2,0
UMBRIA	6,4	6,1	11,8	12,7	0,1	0,5	3,1	1,8
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

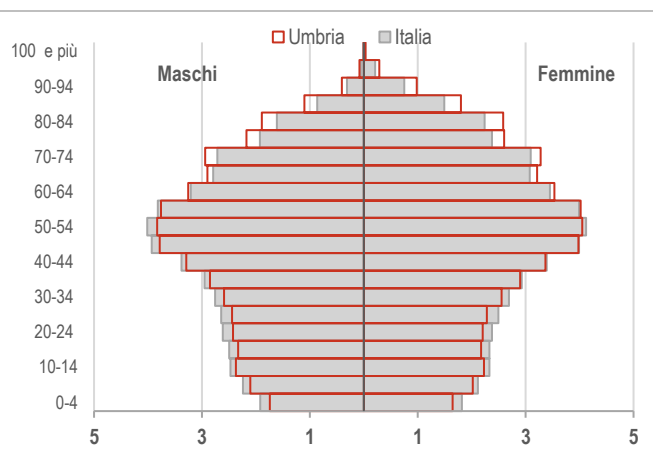
Struttura della popolazione per genere ed età

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne rappresentano infatti il 51,7% del totale e superano gli uomini di 30.036 unità.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	447.744	450.271
Maschi	417.708	419.894
TOTALE	865.452	870.165
Valori %		
Femmine	51,7	51,7
Maschi	48,3	48,3
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, UMBRIA E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 93,3% mentre in Italia si attesta al 95%. Nei territori le differenze non sono significative anche se la provincia di Terni registra un rapporto di mascolinità più basso (92,5%). Tuttavia, in 20 comuni umbri il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato di Poggiodomo in provincia di Perugia (123,8%), seguito da Sant'Anatolia di Narco (in provincia di Perugia, 114,7%) e da due comuni della provincia di Terni (Polino, 108,6%, e San Venanzo, 106,0%). All'opposto si collocano Monteleone di Orvieto (87,0%) e Castel Giorgio (89,0%), entrambi in provincia di Terni.

La popolazione umbra presenta, nel 2020, una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto al resto del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi delle età (Figura 1).

L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 47 anni, contro i 45,4 della media nazionale (Prospetto 5). Aumentano l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni), che passa da 211,9 del 2019 a 217,1 del 2020, l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 15-64 anni), da 42 a 42,7, e l'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa), da 147,8 a 149 residenti di 40-64 anni ogni 100 residenti di 15-39 anni.



A livello provinciale, Perugia presenta la struttura demografica più giovane: l'età media è di 46,6 anni, l'indice di vecchiaia è a 206,3 e anche l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (41,4) e l'indice di struttura della popolazione attiva (146) sono inferiori alla media regionale.

All'opposto, la provincia di Terni ha una struttura demografica più invecchiata, in cui l'età media supera i 48 anni, vi sono più di 250 persone di età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni (indice di vecchiaia). Il processo di invecchiamento è evidente anche nell'indice di dipendenza strutturale degli anziani che risulta particolarmente elevato (46,5 contro la media regionale di 42,7).

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Perugia	93,6	46,6	206,3	61,5	41,4	146,0
Terni	92,5	48,3	252,3	64,9	46,5	158,5
UMBRIA	93,3	47,0	217,1	62,3	42,7	149,0
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Umbria		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Umbria	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Poggiodomo (PG)	94	Comune più grande (residenti)	Perugia (PG)	164.721
Comune più giovane (età media)	Corciano (PG)	43,9	Comune più vecchio (età media)	Poggiodomo (PG)	64,8
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Monteleone d'Orvieto (TR)	87,0	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Poggiodomo (PG)	123,8
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Torgiano (PG)	2,8	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Arrone (TR)	-5,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Castiglione del Lago (PG)	2,7	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Sant'Anatolia di Narco (PG)	-3,7
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Polino (TR)	30,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Otricoli (TR)	-23,0

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.

A livello comunale, Corciano in provincia di Perugia ha l'età media più bassa (43,9 anni) mentre Poggiodomo, sempre in provincia di Perugia, quella più elevata (64,8 anni). Torgiano, in provincia di Perugia, è invece il comune con il maggior incremento di popolazione (+2,8%) rispetto al 2019. In termini di popolazione residente, il comune più piccolo è Poggiodomo in provincia di Perugia, con appena 94 abitanti, mentre Perugia continua a essere il più grande (164.721 abitanti) (Prospetto 6).

Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai "segnali di vita amministrativi" (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera dell'Umbria ammonta a 92.537 residenti, con un piccolo aumento di 92 unità (+0,1%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

Perugia, la provincia con il maggior numero di stranieri, registra un incremento percentuale (+1,3%) mentre a Terni i cittadini stranieri sono in diminuzione (-3,5%).



In Umbria la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana; l'età media è di 36,6 anni (contro 48,3 anni degli italiani). Inoltre, la presenza maschile tra la popolazione straniera è minore (81,8 maschi ogni 100 femmine) rispetto a quella italiana (94,8). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Perugia è quella dove la popolazione straniera è lievemente più giovane (età media 36,4 anni).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020

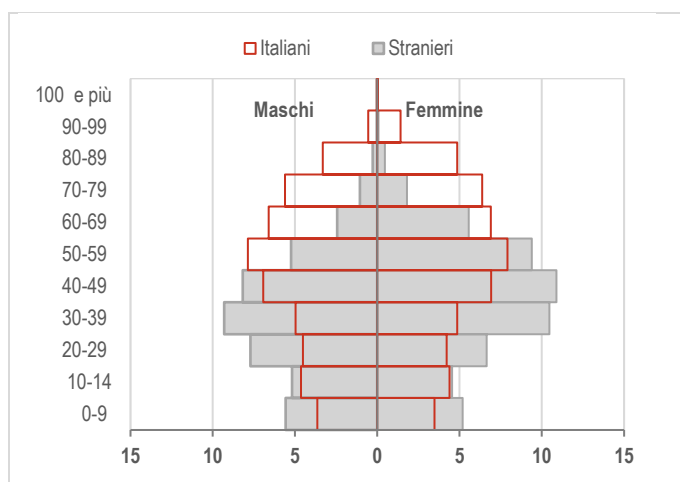
TERRITORIO	Valori Assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Perugia	70.706	1,3	11,0	36,4	81,9
Terni	21.831	-3,5	9,9	37,2	81,3
UMBRIA	92.537	0,1	10,7	36,6	81,8
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,8	95,4

Tre cittadini stranieri ogni quattro hanno meno di 50 anni e due su cinque hanno un'età compresa tra 30 e 49 anni; solo il 3,7% ha più di 70 anni. Viceversa, un cittadino italiano su tre è presente nelle classi da 40 a 59 anni e uno su quattro ha tra 60 e 79 anni. La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe 10-19 anni: 9,7% per i cittadini stranieri, 9% per i cittadini italiani.

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (29,6 per la componente straniera contro 67,4 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (42,7 contro 245,8) mentre i bambini da 0 a 4 anni costituiscono il 5,2% del totale (3,1% per la popolazione italiana).

Tra le due province della regione, Perugia si caratterizza per l'indice di dipendenza della popolazione straniera più alto (30,2%), Terni per il valore più elevato dell'indice di vecchiaia (43,5%).

FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.
Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.
Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Perugia	30,2	66,4	42,5	233,8
Terni	27,7	70,4	43,5	284,7
UMBRIA	29,6	67,4	42,7	245,8
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 circa il 60% dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 21% dall'Africa, l'11% dall'Asia e l'8,3% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi.

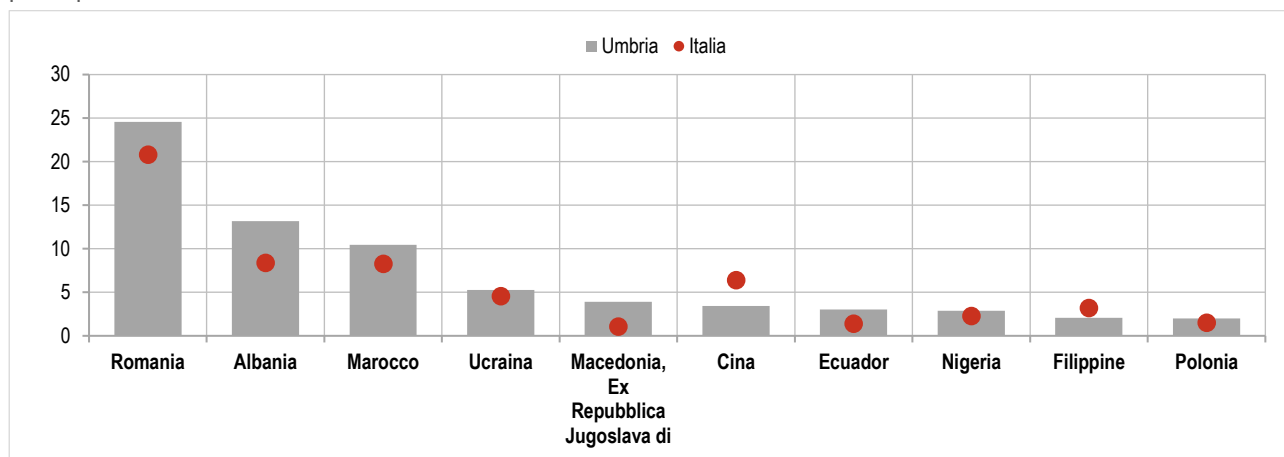
In virtù della nuova metodologia che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, ad eccezione dell'Europa che conta quasi duemila unità in meno.



Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 178 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 70,7% della presenza straniera mentre le prime tre (cittadini provenienti da Romania, Albania e Marocco) sono quasi la metà (48,2%).

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 24,6% degli stranieri censiti nel 2020, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità albanese, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 13,2% della popolazione straniera regionale. La comunità marocchina presenta in regione un'incidenza superiore al dato nazionale, 10,4% contro 8,3% (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, UMBRIA e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze



Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Umbria 380.948 famiglie, lo 0,4% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,3 unità, in linea con la media nazionale (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E CONVIVENZE PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie			Componenti				Famiglie con stranieri	
	Numero	Variazioni rispetto al 2018 (%)	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Perugia	278.735	0,5	2,3	35,0	26,8	18,9	13,8	12,2	8,5
Terni	102.213	0,2	2,2	37,0	28,9	18,5	12,0	11,1	7,9
UMBRIA	380.948	0,4	2,3	35,5	27,4	18,8	13,3	11,9	8,3
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (35,5% del totale contro 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (27,4%).

Le caratteristiche delle famiglie sono omogenee tra le due province sia per quanto attiene la dimensione (2,3 componenti a Perugia e 2,2 a Terni) sia per la presenza degli stranieri: oltre il 12% delle famiglie di Perugia e l'11% di quelle di Terni hanno almeno uno straniero tra i componenti, un segnale dell'integrazione che si riscontra in questo territorio.



In provincia di Perugia si trova sia il comune con la maggiore dimensione media familiare, Bettona (2,6 componenti), sia quello con il valore dell'indicatore più basso, Poggiodomo (1,5).

Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Umbria, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso la quota di popolazione con basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano da 4,7% a 4,4%, le licenze elementari da 15,7% a 15,3%, quelle di scuola media da 25,5% al 25,3%.

Nel contempo la quota di diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) è aumentata di mezzo punto percentuale, attestandosi a 38,8% e a 16,3% rispettivamente. L'incremento dell'incidenza nei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di quasi 5 mila unità, con un tasso di variazione di +5,2%).

La provincia di Perugia si caratterizza per la più elevata quota di persone con titolo di istruzione elevato: la percentuale dei laureati (compresi coloro che posseggono un titolo di I, II livello o dottorato di ricerca) è pari a 16,6% contro 15,4% di Terni; quest'ultima ha invece una quota più consistente di diplomati (39,3%).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Perugia	0,4	4,1	15,3	24,9	38,7	4,0	12,0	0,6	100,0
Terni	0,4	3,6	15,1	26,3	39,3	3,9	11,2	0,3	100,0
UMBRIA	0,4	4,0	15,3	25,3	38,8	4,0	11,8	0,5	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36	3,8	10,7	0,4	100,0

FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

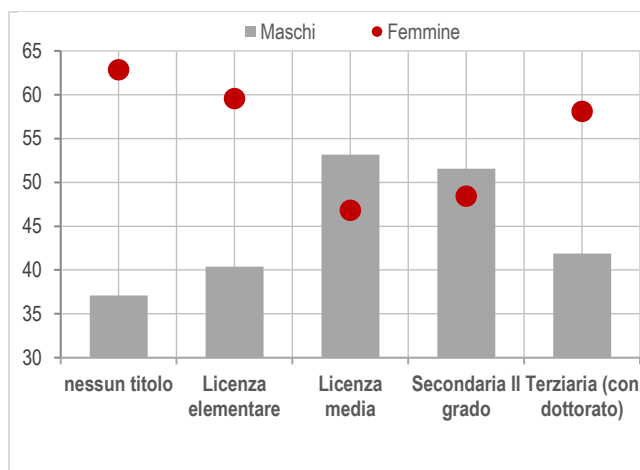
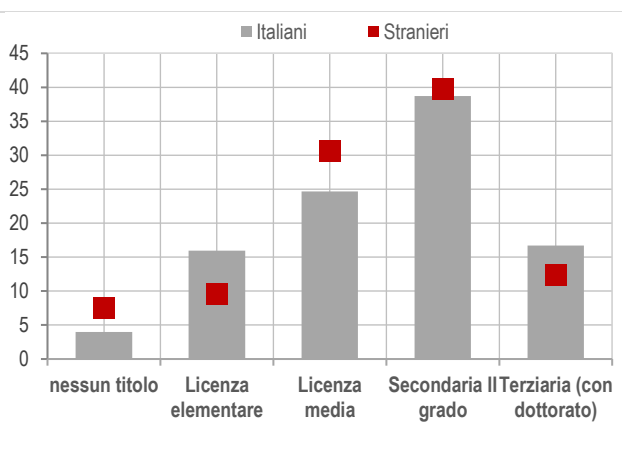


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 58,1 sono donne e rappresentano il 18,2% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto a 14,2% degli uomini). La componente femminile sale al 59,6% per la licenza elementare, fino a toccare il 62,9% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 5,3% (a fronte del 3,4% degli uomini).

Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (51,6% uomini, 48,4% donne), mentre per la licenza di scuola media prevale la componente maschile (53,2%, 27,9% del totale della popolazione maschile contro 22,8% di quella femminile).

La disuguaglianza di genere, nel complesso più marcata che a livello nazionale, si distribuisce in maniera diversa sul territorio, in funzione anche della diversa struttura per età di uomini e donne nei vari gradi di istruzione. Il gap nei titoli terziari di I e II livello a favore delle donne (16,2 punti percentuali a livello regionale) è maggiore nella provincia di Perugia (17,2 punti) rispetto alla provincia di Terni (14,8 punti).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

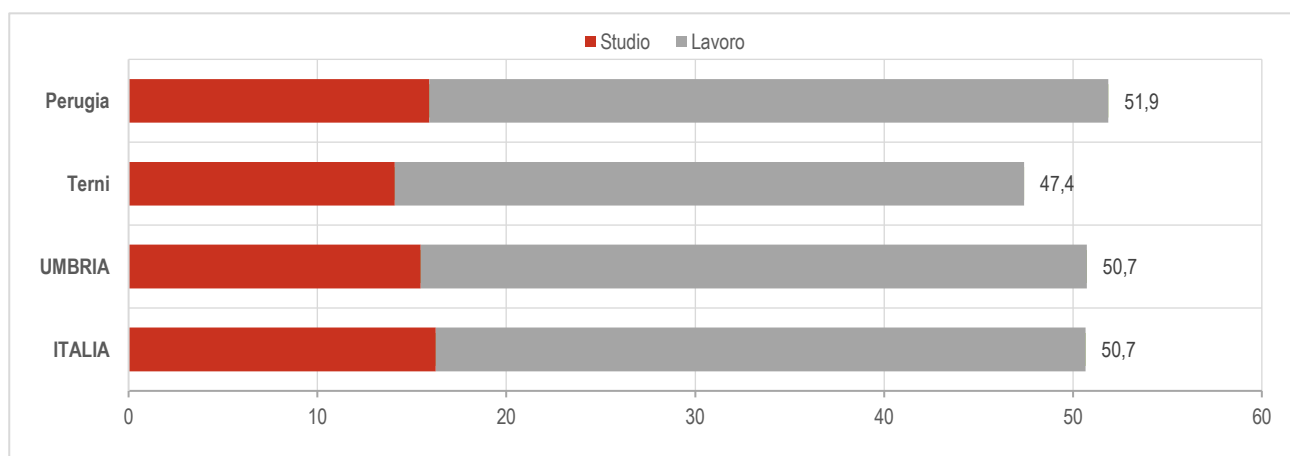
Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso della licenza di scuola secondaria (circa 40%), con uno scarto di 1 punto percentuale in più rispetto agli italiani con lo stesso titolo (38,7%); si contano poi circa 31 stranieri su cento con licenza media, 12 stranieri su 100 con titolo universitario (16,7% gli italiani) e circa 10 stranieri su 100 con la licenza elementare (16% è il dato degli italiani).

Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per gli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio: infatti gli stranieri presentano un'incidenza doppia agli italiani (7,6% contro 4%).

Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 441.450 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 50,7% della popolazione residente. La quota è più elevata nella provincia di Perugia (51,9%) rispetto a Terni (47,4%).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 66% dei casi lo spostamento avviene all'interno dello stesso comune di dimora abituale (291.219 residenti), nel restante 34% (150.231 residenti) verso altri comuni. La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nella provincia di Terni (66,9%) mentre la provincia di Perugia (34,3%) presenta una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).



PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE.
Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v.a	%
	v.a	%	v.a	%		
Perugia	220.308	65,7	115.180	34,3	335.488	100,0
Terni	70.911	66,9	35.051	33,1	105.962	100,0
UMBRIA	291.219	66,0	150.231	34,0	441.450	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0

Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020 il 75,2% degli umbri vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri subisce una contrazione dello 0,6%.

Nei 57 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 214.269 abitanti, 1.058 in meno rispetto all'anno precedente, e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2019-2020 è pari a -0,3% nei comuni Intermedi, a -1,9% nei comuni Periferici).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) i comuni delle Aree interne presentano livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 47,7 anni contro 46,8 anni (49,2 in quelli Periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 234,2 contro 211,7; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 152,8 contro 147,8;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale (38,4% nelle Aree interne e 39,0% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne (13,4% contro 16,3%);
- iii) minore mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne. Il 48,9% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 51,3% dei Centri (la maggiore mobilità è registrata nei comuni Cintura, 52,2%). La geografia degli spostamenti varia a seconda del luogo di destinazione: su 100 spostamenti nelle Aree interne 47,4 sono intercomunali, oltre uno spostamento su due è nei comuni periferici e il 46,3% è nei comuni Intermedi. La popolazione dei Poli, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta principalmente all'interno del proprio comune e solo il 30,3% degli spostamenti è intercomunale.

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	35	651.183	654.838	-0,6
Polo	4	365.448	367.881	-0,7
Polo intercomunale	5	69.999	70.691	-1,0
Cintura	26	215.736	216.266	-0,2
Aree interne	57	214.269	215.327	-0,5
Intermedio	40	184.630	185.108	-0,3
Periferico	17	29.639	30.219	-1,9
UMBRIA	92	865.452	870.165	-0,5

PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				UMBRIA
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	46,8	47,0	46,7	46,8	47,5	49,2	-	47,7	47,0
Indice di vecchiaia	215,4	215,8	204,4	211,7	226,4	292,0	-	234,2	217,1
Indice di struttura della popolazione attiva	144,4	148,4	153,5	147,8	152,7	153,9	-	152,8	149,0
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,5	40,3	39,3	39,0	38,5	37,5	-	38,4	38,8
% Popolazione con titolo di studio terziario o superiore	19,7	14,1	14,0	17,2	13,6	12,0	-	13,4	16,3
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	51,0	50,1	52,2	51,3	49,4	46,4	-	48,9	50,7
% Popolazione che si sposta fuori dal comune– incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	17,2	30,3	50,7	29,8	46,3	55,0	-	47,4	34,0

^(a)Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.